

Il libro di Malfer ha come scopo quello di illustrare le innovazioni e le riforme che la Provincia Autonoma di Trento ha posto in essere nell'ambito delle politiche sociali.

Il titolo del libro dice già qual è il problema di fondo: la sostenibilità del welfare. E, proprio nell'ambito del welfare, si fa riferimento ad un concetto chiave delle politiche ambientali, il Fattore4. Nell'ambito delle politiche ambientali, infatti, con Fattore4 si intende una modalità di dimezzamento dei costi e duplicazione delle capacità di sostenibilità ambientali. La sfida che la Provincia di Trento cerca di raccogliere è quella di affrontare, attraverso una riforma strutturale delle politiche sociali, il problema della sostenibilità dell'universalismo dei servizi di welfare.

Il primo passaggio delle riforme trentine avviene nel campo della concezione culturale delle politiche. Infatti, l'autore rileva che le nuove disposizioni legislative fanno riferimento al concetto di politiche sociali non appena come strumenti di sostegno alla marginalità, ma come "investimenti sociali" (p. 31), rispetto alla vecchia concezione delle politiche come spesa "a perdere".

In secondo luogo, un aspetto interessante è ricoperto dalla concezione di benessere che emerge dalle riforme: nel nuovo welfare trentino si fa riferimento al concetto di benessere diffuso, come bene indispensabile nella vita di una comunità, frutto dell'azione congiunta degli attori territoriali (non sono quelli pubblici). Le nuove politiche hanno come imprinting quello di porre in essere un nuovo modello di governo delle stesse: infatti "si assiste al passaggio da una responsabilità singola a una responsabilità collettiva" (p. 33). Questo passaggio porta direttamente alla definizione delle nuove modalità gestionali delle politiche trentine: da processi di *government* a processi di *governance* delle politiche. In altre parole la Provincia di Trento sceglie un governo delle politiche che, attraverso la responsabilità sociale, coinvolga tutti gli attori in grado di generare benessere.

Le riforme messe in campo riguardano non solo l'aspetto istituzionale delle stesse (integrazione tra le istituzioni o tra le politiche) ma anche le modalità con le quali le azioni di policy vengono create; viene introdotto un meccanismo di regolazione delle nuove politiche detto Accountability1000 Trentino. Con le nuove disposizioni si ridefinisce il concetto di pianificazione partecipata che "coinvolge i portatori di interessi nella definizione delle politiche, rendendo la comunità protagonista dello sviluppo e della crescita del proprio territorio" (p. 63). La nuova programmazione poggia appunto sui concetti di partecipazione, di attivazione della comunità e delle reti solidali. Un ruolo importante nella produzione del benessere sociale e nello sviluppo della comunità è riservato alla Famiglia. Quest'attenzione, riservata al soggetto Famiglia, è conseguenza del fatto che si riconosce la presenza di "un legame inscindibile che lega benessere della famiglia e sviluppo della società" (p. 77), in quanto la "famiglia è un luogo di creazione di legami primari.. e di valorizzazione delle persone" (p. 77).

La famiglia è pensata non solo come il destinatario di alcune inevitabili prestazioni (in quanto motore di sviluppo della società) ma anche come soggetto da promuovere (perché luogo di promozione dei legami), attraverso politiche non più assistenziali ma universalistiche "volte a creare una società moderna a misura di famiglia" (p. 79).

Infatti il Trentino cerca di qualificarsi come territorio Amico della famiglia (p. 81), anche attraverso l'istituzione del Distretto famiglia, "ovvero un territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie, un territorio in grado di offrire cultura, attenzione e servizi pubblici e privati, tariffe, incentivi ed interventi qualitativamente e quantitativamente rispondenti alle esigenze ed alle aspettative delle famiglie" (p. 83). Le nuove misure per la famiglia diventano così misure strutturali delle politiche sociali, in quanto si riconosce alla famiglia il ruolo di soggetto motore delle politiche.

Il testo propone un modello di welfare molto innovativo che cerca di rispondere al problema della sostenibilità del welfare. Il nuovo modello che coinvolge in maniera più significativa gli attori locali, rilancia anche l'ambito aziendale come strumento di promozione del benessere mediante il Distretto dell'Economia solidale "inteso quale circuito economico, a base locale, capace di valorizzare le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e di sostenibilità socio-economica" (p. 136).

Il testo è adatto per capire come si muovono i cambiamenti nell'ambito delle politiche sociali, e come un territorio, non secondario nel campo delle innovazioni sociali, risponda al problema della sostenibilità dei livelli universalistici del welfare.

Il Trentino si delinea come un laboratorio modello nel campo delle innovazioni, sia nel quadro di governo delle politiche che nella valorizzazione e attivazione delle risorse sociali, quali quelle familiari. A mio avviso alcune sperimentazioni che in Trentino hanno trovato casa, potrebbero essere uno strumento efficace di rilancio del welfare anche in altri territori regionali: in particolare faccio riferimento alle modalità di progettazione (quindi il passaggio dal *government* alla *governance*) e al Distretto Famiglia. Ovviamente è evidente che le disponibilità finanziarie di una Provincia autonoma sono di gran lunga maggiori rispetto alla media delle altre Regioni o Comuni che si trovano ad affrontare il problema dell'universalità del welfare. Il laboratorio trentino offre spunti d'innovazione che vanno aldilà della quantità di risorse e che a mio avviso delineano una concezione nuova del welfare che non dipende esclusivamente dall'ammontare di risorse disponibili.

GIUSEPPE MONTEDURO
Dipartimento di Sociologia
Università di Bologna